

Com. degli. - Sabini
W. Pais

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE D'INCHIESTA

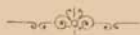
(FERRARI, SACCONI, BASILE)

A S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SUL RIORDINAMENTO DEL

MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI

DEL PROF. ETTORE PAIS



ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

DI G. BARDI

—
1917

Bibliothèque Maison de l'Orient



150967

Eccellenza,

Adempiendo all'incarico affidatoci con lettera del 26 febbraio scorso ci siamo recati a Napoli e con impegno adeguato alla fiducia di cui l'E. V. si degnò di onorarci e al soggetto delicato e importantissimo, abbiamo condotto le più diligenti e coscienziose indagini sul nuovo ordinamento di quel Museo Nazionale e su tutta l'opera complessiva di definitivo assetto delle collezioni cui attende l'odierna Presidenza di quel primario Istituto. (1) Debito conto abbiamo tenuto dei documenti che l'E. V. ebbe ad affidarci e cioè della relazione d'inchiesta dei professori Brizio, Mariani e Calderini e dei rapporti vari del direttore del Museo prof. Pais, e da questi e dai suoi cooperatori non abbiamo mancato di ripetere ogni e maggiore chiarimento, sia sui soggetti generali, sia sui particolari anche secondari, e, poichè la materia controversa si estende altresì agli scavi di Pompei, abbiamo creduto non pur doveroso, ma necessario di rivolgere la nostra attenzione ai procedimenti che colà si vanno oggi attuando e ai risultati o già conseguiti o prevedibili. Delle considerazioni fatte e delle conclusioni cui siamo pervenuti e in cui ci siamo sempre ritrovati unanimi, ci affrettiamo di dar contezza all'E. V. col presente rapporto, diviso in due parti, la prima riguardante il Museo Nazionale, la seconda gli scavi di Pompei.

(1) Solo il 27 gennaio del corrente anno (1917) mi è stata consegnata dal Ministero della Pubblica Istruzione copia di questa relazione da me per il passato più volte, ma vanamente, richiesta.

ETTORE PAIS.

MUSEO NAZIONALE.

I discordi pareri dei Commissari precedenti determinarono i punti controversi e valgono a stabilire i quesiti principali da risolvere. E fra questi, procedendo dai concetti generali alle questioni secondarie e di particolare, tiene il primo posto il seguente: È opportuno dividere le collezioni appartenenti al Museo di scultura ed epigrafico della Pinacoteca e riunendo i minuti oggetti e le suppellettili in modo da costituire tre sezioni autonome dal punto di vista amministrativo? Ed è razionale e conveniente la collocazione del Museo di scultura ed epigrafia nel pianterreno, della Pinacoteca nel lato occidentale e delle minute collezioni antiquarie nel lato orientale del primo piano?

A siffatte domande si deve rispondere affermativamente sia che si guardi alla parte amministrativa, sia all'ordinamento delle collezioni. Dal punto di vista amministrativo non v'ha dubbio che la divisione varrà ad accrescere in modo rilevante gli introiti; (1) e quanto al resto essa è la più razionale fra quante possano immaginarsi, poichè il Museo di scultura, coi suoi pesantissimi pezzi, non può disporsi in altro sito che al pianterreno: la Pinacoteca trova adeguata collezione in locali ove meglio può provvedere alla illuminazione per mezzo di lucernari, cioè al piano superiore, e qui anche le collezioni minute possono assestarsi convenientemente, ben profittando non solo delle grandi sale, ma anche delle minori e degli ammezzati.

Ciò premesso e prima di venire all'esame di quanto riguarda le singole sezioni, i sottoscritti debbono fare rilevare una circostanza di fatto che è invero di importanza singolarissima per i giudizi relativi al definitivo assetto delle collezioni. L'e-

(1) Perchè non si è proceduto a questa divisione amministrativa già approvata dal Ministero?

Lo Stato durante tredici anni (1904-1916) ha rinunciato al provento di *oltre un milione di lire.* ETTORE PAIS.

dificio del Museo, ideato e preparato a suo tempo a uso di caserma di cavalleria, difetta dei requisiti primari richiesti dal suo ufficio, non contiene sale adatte per forma, per proporzioni e per ampiezza ad accogliere degnamente i pezzi migliori, ed in molti dei suoi locali primari la luce è scarsissima o mal disposta per l'illuminazione e il godimento delle preziose opere d'arte riunitevi, e ciò senza contare la deficienza di spazio in rapporto con la ricchezza del materiale raccolto e che va sempre accrescendosi in misura rilevante. Allorchè i Musei altro non erano che magazzini, la fabbrica del Duca D'Ossuna potè sembrare adatta allo scopo; oggi essa ci appare difettosa, per cui non è possibile di aspirare ad un ordinamento in tutto conforme al sentimento o ai precetti odierni. È un adattamento che può tentarsi, non un ordinamento nel senso completo della parola e tale considerazione non va negletta nell'esame dell'operato e delle proposte dell'attuale Direzione dell'Istituto.

I. — MUSEO DI SCULTURA ED EPIGRAFIA.

Il grande androne viene ad essere utilizzato per monumenti statuari od epigrafici di rilevante valore, già collocati all'aperto, in vie o piazze pubbliche o nei fòri, e provenienti non solo da Pompei ed Ercolano, ma anche da Roma. Date le ragioni di spazio è bene profittare di questo amplissimo locale, che anche per il contenuto può formare degno vestibolo al Museo. I sottoscritti hanno però consigliato di meglio separarlo dall'ingresso per mezzo d'una parete muraria, anzichè d'una vetrata, nonchè di lasciare più libera la corsia centrale che porta allo scalone, togliendo la statua equestre in bronzo (il così detto Caligola) che può trovare posto più opportuno nella collezione dei bronzi. Anche le statue delle Muse vanno tolte insieme a quelle varie che occupano le pareti di testa delle corsie minori. Per il resto non vi è osservazione da fare, anzi deve notarsi come soddisfacente la collezione delle due statue equestri dei Balbi, cui sono con-

cesse dai cortili ottime visuali, atte a meglio farne ammirare il bellissimo insieme.

Degno di approvazione è poi in massima l'ordinamento della statuaria ideato dal professore Pais, e per cui nel primo corridoio a destra si avranno le opere secondarie dell'arte arcaica ed arcaicizzante, mentre i capitelli arcaici fino all'arte fidiaca troveranno posto nelle sale di prospetto, ove stanno ora le pitture pompeiane. Queste rimarranno ove trovansi finchè non si provvederà a riunire il Museo di pittura antica a quello di pittura moderna; secondo un progetto del quale avremo più innanzi occasione d'intrattenerci. Nel corridoio del corpo di fabbrica orientale saranno disposte le opere secondarie del periodo prassitelico ed ellenistico, mentre quelle primarie dello stesso periodo avranno collocazione nella grande sala già destinata alla epigrafia, ove stanno i pezzi colossali dell'Ercole e del Toro Farnese. Era davvero deplorabile che così ampio e bene illuminato locale non accogliesse che iscrizioni e cippi e sarcofaghi per la massima parte di secondaria importanza, mentre i capolavori della statuaria stavano in angusti e oscuri corridoi, e non si può non lodare l'idea che ha presieduto al nuovo ordinamento; tanto più che non era possibile rimuoverli senza grave spesa e anche senza probabilità di irreparabili danni i due colossali pezzi scultori.

Procedendo verso il corpo di fabbrica settentrionale, il corridoio sarà qui occupato dalla statuaria romana e le sale esterne, opportunamente rinnovate, dalla collezione tipologica. Nel lato di ponente dell'edificio i tre corridoi conterranno le collezioni greca, ercolanense e imperiale e quest'ultima si estenderà ad occupare anche la massima parte delle sale d'ambito occidentale. Bene collocati saranno altresì i frammenti scultori ed architettonici.

Quanto ai bronzi, collezione insuperabile da cui tanta fama viene al Museo, è stato savio concetto di mantenerne la separazione dalle opere in marmo; e la classificazione topografica, date le circostanze speciali dei ritrovamenti e la sicura provenienza dei singoli pezzi, si imponeva come la più logica e soddisfacente. Le cinque sale di prospetto si prestano

a sufficienza ad accogliere siffatta collezione, dalla quale il professor Pais ha tolto quanto è semplice e mera suppellettile, lasciando tuttavia alcuni pezzi che la preminenza del valore artistico innalza ad opera d'arte di merito superiore.

Quando si tengano in debito conto le condizioni dei locali non è facile formulare fondate accuse sui criteri a cui si informa l'ordinamento finora descritto e si deve riconoscere che nessuna risoluzione il prof. Pais ha preso senza preventivi studi fatti con tutta ponderazione, valutando di ogni cosa i possibili vantaggi o i possibili difettosi risultamenti e che spesso pur riconoscendo i lati deboli od oppugnabili di un dato partito o espediente, egli è stato costretto ad attenervisi dalle circostanze speciali del caso, non per propria elezione; nè in così enorme lavoro, fatto con tanta rapidità è da ammettere che non si possa riscontrare menda alcuna o che tutto sia prevedibile, o che si debbano escludere le varianti o i pentimenti, specie nei particolari. Una statua può sembrare adatta per un certo sito e poi riconoscersi mal collocata, o riscontrarsi male illuminata. Noi stessi abbiamo constatato che nelle sale delle sculture arcaiche la Diana di Pompei e la Minerva ercolanense, per seguire un esatto ordine cronologico, hanno ricevuto collocazione non adeguata alla loro importanza, e hanno anche, specie la seconda, luce insufficiente. Abbiamo consigliato di disporle almeno su piedistallo girevole; ma il fatto evidente era già ben conosciuto dal prof. Pais, che studiava modo di porvi riparo. Questi ed analoghi ben accetti consigli abbiamo dato in questioni particolari; ma le piccole mende, d'altronde facilmente riparabili, non infirmano il sistema, nè tolgono valore all'ordinamento complessivo, per cui le disordinate raccolte prenderanno i limiti del possibile, carattere di sistematico museo.

E per ciò che si riferisce alle epigrafi, esse, senza ordine alcuno, erano disposte a formare decorazione delle pareti, nè lo studio in massima parte ne era possibile. La nuova loro collocazione si imponeva e sarebbe stato senza dubbio preferibile che l'avessero trovata in un braccio apposito dell'edificio o almeno in adatte gallerie fra loro contigue, ma la in-

sufficienza dello spazio non lo ha permesso e ha costretto il prof. Pais a metterne anche nei due cortili. In complesso però e sempre considerate tutte le circostanze, non si può disapprovare il partito prescelto, che dimostra ancora una volta con quanto studio ed ingegno il Pais tenti di superare le gravi difficoltà del suo assunto. Infatti nel cortile ad oriente saranno collocate le iscrizioni della Campania; nell'androne quelle monumentali di primo ordine, nel cortile ad occidente le altre di Napoli e di Roma e da questo cortile, attraversando solo una galleria, si perverrà al museo epigrafico propriamente detto, nel corpo di fabbrica di settentrione ove le iscrizioni si troveranno secondo l'uso odierno conservate in appositi scaffali. Si avrà così nella complessiva disposizione una certa continuità e tutto il materiale epigrafico sarà facilmente accessibile agli studiosi.

II. — PINACOTECA.

Savio concetto fu quello di riunire in un solo lato dell'edificio la Pinacoteca, che è ben collocata in sale che dai nuovi lucernari ricevono ottima luce. Se l'incarico dell'ordinamento verrà effettivamente assunto dal ch.mo prof. Venturi, anche da questo lato di primaria importanza la collezione pregevolissima dovrà additarsi all'ammirazione degli studiosi. E solo da raccomandare che meglio si provveda alla ventilazione, perchè i dipinti non abbiano a soffrire l'azione delle temperature elevate. Le prese d'aria in basso sono sufficienti, bisogna però provvedere alla collocazione di opportuni sportelli nelle pareti di sostegno dei lucernari, perchè si attivi la corrente, pur impedendo i trapelamenti d'acqua piovana.

Sede degna hanno gli arazzi.

III. — COLLEZIONI ANTIQUARIE MINORI.

Le collezioni antiquarie minori, come gli utensili domestici, i piccoli bronzi in genere, i vasi, gli smalti, i vetri, le gomme, gli ori, gli argenti, le monete, ecc. hanno pure sede

opportuna in quella parte del lato orientale dell'edificio, che non è occupata dalla Biblioteca. Ottime sono le nuove sale superiori e di molto sarà migliorata la nuova collezione dei vasi, quando si potranno ingrandire, secondo il progetto della Direzione, le sale che le contengono, atterrando i tramezzi divisorii e rinnovando le vetrine in modo che gli oggetti siano isolati e visibili da ogni parte. L'ordinamento è appena iniziato, ma il concetto ne è lodevole, anche per quanto si riferisce al medagliere, che verrà meglio custodito.

L'opera del prof. Pais è stata volta non solo all'ordinamento e razionale assestamento delle collezioni, ma ancora a trarre il massimo profitto dei locali estendendo per quanto è possibile la superficie utile di pavimenti e di pareti e rendendo adatti, con l'apertura di porte e di finestre, spazi e sale che prima non lo erano affatto per mancanza di luce e di ventilazione. E a dire il vero, come egli ha tratto dai magazzini opere di valore che vi stavano neglette o sconosciute, così ha ricavato dall'interno dell'edificio nuovi locali più nascosti o abbandonati, e di altri ha del tutto mutato o migliorato l'aspetto.

Questo deve dirsi, a mo' d'esempio, per il corridoio del corpo di fabbrica di ponente, dalla collezione delle ampie vetrate estreme ha guadagnato luce a esuberanza, per le nuove tre sale contigue alla scala della biblioteca, per i locali del Museo lapidario e per altri vari in tutto l'edificio, senza contare le sei sale superiori destinate alle collezioni antiquarie; nè per siffatti lavori la spesa sostenuta deve reputarsi eccessiva, anzi deve notarsi nei prezzi unitari di alcune forniture ed opere una notevole diminuzione al confronto del passato.

Opportuno è stato l'impiego fatto delle colonne che erano sparse di qua e di là per le sale del Museo e che ora sono state disposte nei nuovi grandi vani della galleria iconografica imperiale; e degna di approvazione è la proposta di sostituire con colonne marmoree quelle in materiale e in stucco dello scalone.

È da sperare che siffatto lavoro di adattamento si compia in modo definitivo e i sottoscritti debbono vivamente racco-

mandare la riapertura di tutte le antiche finestre a pianterreno dei cortili, il che verrebbe a migliorare di molto le condizioni di quei corridoi che tuttora sono scarsamente illuminati.

Approvazione incondizionata non si può però concedere alla massima parte degli abbellimenti che si vanno facendo nelle sale rinnovate o di nuova costruzione. Manca qui l'opera indispensabile d'un artista che sappia al gusto accoppiare sentimento di convenienza. Una grande semplicità è sempre preferibile alla ricchezza, poichè non le decorazioni, ma gli oggetti devono figurare ed attrarre l'occhio dei visitatori e in tal senso i sottoscritti non hanno mancato di fare le più vive raccomandazioni.

Infine deve farsi menzione dei progetti studiati dalla Direzione del Museo per guadagnare ancora nuovi locali. Che l'ampliamento sia indispensabile, non solo in vista dell'aumento delle collezioni, ma della loro attuale quantità, non può mettersi in dubbio, nè si può pensare a nuove cessioni di locali alla Biblioteca. Soluzione soddisfacente sarebbe per contrario quella che potrebbe permettere alla Biblioteca stessa di cedere in parte o in tutto lo spazio che essa occupa. Ambo gli istituti col procedere del tempo hanno necessità di estendersi per il continuo accrescersi del loro contenuto; verrà momento in cui l'uno dovrà lasciare liberamente campo all'altro e con maggiore probabilità sarà la Biblioteca destinata a trovare nuova e più adatta sede; ma poichè tal momento è ancora lontano, i progetti di ampliamento in altro senso rispondono a una vera necessità. La Direzione del Museo si propone di guadagnare a pianterreno quasi tutto lo spazio destinato ad androne della Biblioteca restringendo questo alla parte sua anteriore e dando nuovo accesso alla scala per mezzo di un vano da aprirsi sotto la seconda branca di essa in prossimità della porta esterna; propone la costruzione di un braccio nuovo nel senso dell'asse trasversale primario dell'edificio, e precisamente a tergo dello scalone pari alla larghezza dell'intercapedine a settentrione. Le nuove sale a pianterreno accoglierebbero complementi delle colle-

zioni di scultura, quelle al primo piano sarebbero destinate a ricevere gli affreschi pompeiani e il museo antico di pittura in genere, che sarebbe contiguo a quello di pittura moderna. Così le pareti del corridoio e delle sale occupate dalla scultura arcaica ed arcaicizzante verrebbero sgombrate per dar posto a bassorilievi o a fondi atti a far meglio risaltare la statuaria.

Ambedue le proposte credono i sottoscritti degne di considerazione e approvabili in massima salvo a studiarne debitamente i particolari.

POMPEI.

Partendo anche qui da concetti d'ordine generale per venire dipoi alle questioni di particolare, dobbiamo constatare anzitutto che i procedimenti di scavo sono essenzialmente variati per il fatto che invece di iniziare e completare gli scoprimenti per piccole zone o tratti successivi, l'odierna Direzione ha disposto di eseguire nella stagione invernale sterri superficiali su larga scala fino allo strato di lapillo, approfondendo dipoi gli scavi e arrivando all'effettivo scoprimento durante la buona stagione.

I vantaggi di questo sistema sono evidentissimi, sia dal punto di vista economico, perchè attaccando lo scavo su maggiore estensione si può attenersi a metodi tali da richiedere in complesso una spesa minore, sia ancora e in maggiore misura per il fatto che è meglio garantita la conservazione dei ritrovamenti, che non vanno più soggetti, subito dopo la loro ricomparsa, alle azioni delle intemperie con danno gravissimo di alcune loro parti, specie delle strutture murarie e dei loro rivestimenti ad intonaco. Pertanto il nuovo indirizzo si ritiene non solo in sè razionale e opportuno, ma effettivamente superiore all'antico e degno di lode. È tuttavia da raccomandare che gli scavi superficiali che si fanno non prendano estensione superiore a quella per cui in appresso nella buona stagione è possibile di approfondire gli stessi per gli scoprimenti; come altresì è da prescrivere la pratica di

lasciare nel fondo dei primi scavi pendenze opportune e canali di scolo per facilitare lo smaltimento delle acque piovane, di cui gli strati inferiori di lapillo più agevolmente si lasciano trapelare di quelli compatti superficiali.

Quanto al trasporto delle terre, la questione è sempre gravissima. Mai si è pensato con criteri razionali a un provvedimento definitivo e vaste estensioni delle zone archeologiche importantissime contigue alla città sono state ricoperte da alti rinterri, che hanno in alcuni punti profondamente modificato il carattere del paesaggio e che costringeranno a suo tempo a nuove e grandi spese di scavo. L'attuale Direzione non poteva abbandonare d'un tratto il biasimevole sistema seguito pel passato ed è stata costretta, per non sospendere i lavori, ad accrescere il volume di alcuni riporti nei punti ove si presume minore l'importanza del substrato archeologico; ma di fatto fra pochissimo tempo, se altrimenti non si provvede, bisognerà ritornare all'antico deplorabilissimo sistema. Del possibile definitivo provvedimento la Direzione predetta si è occupata e l'ispettore architetto Cozza ha studiato il progetto di una ferrovia aerea che porterebbe spedatamente e con tenue dispendio le terre sul lido del mare, in un sito demaniale fuori della zona archeologica che verrebbe a bonificarsi. Siffatto progetto merita in massima di essere approvato e i sottoscritti ne raccomandano l'attuazione, come quella che varrà una buona volta a risolvere convenientemente un problema che è di singolarissima importanza per l'ordinamento economico e per l'avvenire degli scavi di tutta la zona archeologica pompeiana.

Al progetto tecnico del Cozza la Direzione ha poi unito proposte di ordine finanziario che, per via di concessioni a privati esercenti, permetterebbe di ottenere i fondi per la costruzione e l'esercizio della ferrovia aerea o anche quelli per la costruzione d'un nuovo Museo a Pompei e d'un nuovo braccio nel Museo Nazionale di Napoli. Pur riconoscendo i grandi vantaggi che presentano in genere siffatte proposte e le offerte pervenute alla Direzione, i sottoscritti ritengono l'argomento meriti di essere studiato attentamente e ogni de-

cisione ponderata a dovere, e che in nessun caso il Governo debba procedere a concessione alcuna, se non nella sostanza, anche nella sola apparenza abbia il carattere di rinunzia ai propri diritti e al riconoscimento completo della suprema sua autorità, sia sull'andamento degli scavi, sia su quanto più direttamente si riferisce ai proventi che derivano dalle visite del pubblico; nè deve mai permettersi che alcuna delle antiche case di Pompei pur arredata con oggetti antichi, sia ceduta a privati speculatori, nè che alcuna costruzione nuova venga a deturpare le linee del paesaggio, specie dal lato del Vesuvio. E poichè da tali intendimenti è anche animato il prof. Pais, i sottoscritti confidano che si potrà anche nel campo finanziario trovare soluzione soddisfacente, che contemperì le esigenze pratiche con quelle superiori di diritto e di ordine morale.

E scendendo dopo ciò ad alcune considerazioni di particolare interesse, si deve dar lode all'ispettore-architetto Cozza per il metodo da lui tenuto nel ricoprire gli antichi muri, metodo che esclude ogni nuova sopraelevazione per arrivare a superfici più o meno regolari ed ammette solo un rivestimento con un manto di malta cementizia. Così non si fanno parti nuove, non si sovraccaricano le antiche strutture nè si danneggiano alla loro parte superiore con inopportuni spianamenti e colla permanenza più o meno lunga di malte umide e si consegue economia nella spesa lasciando e mostrando l'antico con tutta sincerità.

Ma lo studio di migliorare i procedimenti del passato, la cura di non perdere nulla del prezioso antico materiale, la sottigliezza e straordinaria finezza di indagine e di ricerca si palesano ancora più evidenti nel lavoro veramente meraviglioso, mai finora immaginato e tentato della ricomposizione dei soffitti e delle volte nella integrità della loro pittorica decorazione, del che lode amplissima va data all'architetto Cozza, cui si deve in particolar modo il paziente e ingegnoso ripristino. Rintracciare ogni più minuto frammento dell'intonaco fra le macerie delle strutture del tetto e di quelle murali, fra gli strati di lapillo e di cenere, ad altezze

e in proporzioni mai identiche, per cui ogni investigazione assume importanza speciale e richiede cure diverse dalle precedenti, riunire i frantumi spesso sottilissimi e ricomporre al posto primitivo l'insieme, è opera che richiede singolare attitudine ed esperienza e che apporta contributo insperato alle nostre cognizioni nel campo dell'arte e dell'archeologia classica,

Mentre prima si riteneva che non solo le camere delle dimore più modeste, ma anche le sale delle abitazioni signorili avessero in genere copertura a soffitto con ossatura di legnami apparenti, sappiamo ora e indubbiamente che la ricca decorazione parietale nei suoi concetti e nella sua tecnica si estendeva alle coperture e che qui l'ingegno degli artisti e degli artefici pompeiani trovava campo adeguato a nuove sapienti e ammirabili manifestazioni della sua inesauribile fecondità. Ogni maggior lode a chi ha saputo ridarci elementi così preziosi per ricostituire l'ambiente della casa pompeiana, sarebbe superflua.

Degno di approvazione ci sembra ancora il concetto di sostituire delle copie ai marmi e ai bronzi d'arte trasportati al Museo; ma si vorrebbe escluso il gesso e veder preferito per le riproduzioni dei marmi il cemento bianco. Accettabile è pure l'idea di lasciare a posto le iscrizioni e in generale è desiderabile che, fatta solo eccezione per le opere d'arte di sommo valore e considerate le esigenze della custodia, si lasci ogni cosa a posto, specie quando si tratta di un insieme di singolare importanza. Opportuno appare anche il ripristino degli antichi giardini colla flora del tempo; ma si consiglia di usar parsimonia nel rinnovare i frutteti.

Dal fin qui detto può trarsi con fondamento la sicura conclusione che la Direzione attuale degli scavi ben adempie in Pompei ai suoi doveri; e all'ufficio e alle mansioni sue risponde non solo per la qualità del lavoro, ma anche per la quantità. Poichè, sebbene le nuove cure apportate nelle indagini, specie per la ricerca dei soffitti, esigano tempo considerevole, il complesso degli scoprimenti fatti nell'ultimo periodo non è inferiore a quello degli analoghi periodi pre-

cedenti; nè, dato il nuovo metodo di attacco degli scavi di sopra descritti, si può giudicare alla stregua d'una volta. Del resto, non è la quantità dello scavo che deve importare, ma la accuratezza delle indagini e delle ricerche, senza vincolo di tempo. E a questo proposito i sottoscritti non possono astenersi dal far voti caldissimi perchè siano del tutto aboliti gli scavi così detti d'occasione per la visita di Autorità o di Sovrani; scavi, nei quali per l'affrettato lavoro e per l'avidità dei ritrovamenti si torna agli antichi deplorabili sistemi con danno qualche volta irreparabile di cose preziosissime.

E per Pompei non ci resta infine che a considerare il progetto delle officine di Stato per la riproduzione dei bronzi, dei pezzi e delle fotografie secondo le proposte del professore Pais. Che non vi sia ragione di lasciare in mano dei privati speculatori le riproduzioni delle opere d'arte pompeiane e che dell'esercizio di un'officina di Stato, che sola dia le copie alla grandezza dell'originale e con tutte le garanzie dell'esattezza e della fedeltà, si possa trarre lucro considerevole, è cosa indubbia e basterebbero le vantaggiose offerte degli speculatori suddetti per farne chiara dimostrazione. Manifesta altresì è la convenienza di stabilire le officine a Pompei anzichè a Napoli, per il minor costo dei materiali e della mano d'opera. Salvo lo studio dei particolari non ancora ben determinato, il progetto del prof. Pais deve adunque ritenersi accettabile e in massima degno di approvazione.

Riassumendo e concludendo, nessuna delle accuse fatte al prof. Pais ci appare di tale gravità o fondata su tali argomenti che possano giustificare diffidenze o censure sull'opera di lui. Il piano di assetamento generale del Museo è ottimo, il museo di scultura e di epigrafia sarà in complesso ben ordinato e ben collocato; buona collocazione avrà la Pinacoteca riunita nel lato a ponente del primo piano, mentre nel lato a levante, in massima parte preso dalla Biblioteca, non vi sarebbe stato per essa spazio adeguato; buona sarà la disposizione delle collezioni antiquarie minori.

Difetti o mancanze si possono riscontrare, ma esse dipenderanno precipuamente dalle condizioni dell'edificio e in alcuni

particolari verranno da considerarsi tutte soggettive, potendosi anche, e specie dal punto di vista puramente archeologico, molto discutere su ogni argomento e difforni essendo i pareri di archeologi pur di grande fama sopra una stessa questione. Lasciando al prof. Pais la libertà indispensabile allo svolgimento del suo piano e accogliendo le sue proposte, l'ordinamento definitivo del Museo risponderà, entro i limiti del possibile e del pratico, alle moderne esigenze. E quanto agli scavi di Pompei deve constatarsi che essi, non solo procedono con migliorati criteri ma con risultamenti lodevolissimi.

Per l'ingegno, per il sapere, per la perspicace attività, per il vero e profondo amore al nobilissimo Istituto, siamo convinti che il prof. Pais saprà degnamente corrispondere al grave compito assunto e alla fiducia dell'Eccellenza Vostra.

Con tutta osservanza ci confermiamo

Roma, 20 marzo 1903.

di V. E.

devotissimi

firmati: ETTORE FERRARI
GIUSEPPE SACCONI
ERNESTO BASILE, *relatore.*

*Timbro del Ministero
della Pubblica Istruzione.*

Per copia conforme
Il Direttore Capo Divisione
MARINI.
